

L'Amico

2015

Parrocchia di Castello Roganzuolo

Redazione: Via Castello di Regenza, 3 - Tel. 0438.76093
e-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelroganzuolo.altervista.org

N. 27 - 05/07/2015



"Particolare affresco di fondo del presbiterio: la pesca miracolosa"

ORARI E INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 05/07/2015

PARROCCHIA ore 9.30

S. MARTINO ore 11.00

Lunedì 06/07 S. Martino 07.30

Def.ti Soranello Pina (ann.), Francesco, Severino e Santa

Def.ta Santantonio Colmagro Teresa (ann.)

Def.to Bottan don Vittorio

Martedì 07/07 S. Martino 07.30

Per anniversario di matrimonio

Mercoledì 08/07 S. Martino 07.30

Def.ti Santantonio Giuseppe, Rosa ed Enrico

Def.ta Piasentin Piera (ann.)

Giovedì 09/07 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Venerdì 10/07 S. Martino 07.30

Def.ti Mura Domenico e Lina

Sabato 11/07 Parrocchia 18.30

Def.ta Franzago Annamaria

Def.ti De Nardo Rodolfo e Cesira

Def.to Da Rui Antonio

Def.ta Piasentin Piera

Domenica 12/07

Def.ti di Barattin Carmela

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Profeta Ezechiele (2,2-5)**

II^a Lettura: **II^a S. Paolo ai Corinzi (12,7-10)**

Vangelo: **Secondo Marco (6,1-6)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio ___ n. 77 (Tutta la terra canti a Dio)

Offertorio ___ n. 99 (Dov'è carità e amore)

Comunione ___ n. 523 (Symbolum '77)

Fine ___ n. 325 (Santa Maria del cammino)

XIV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a inse-



gnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data?»

E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Questa pagina del Vangelo di Marco ci presenta Gesù alle prese con una reazione impreveduta alle sue parole: il rifiuto. Gesù non viene ascoltato nella sua città di origine, Nazareth,

proprio tra la gente che lo conosce bene. Forse, costoro non sono pronti ad accettare che la Pa-

rola di Dio si manifesti per bocca del figlio di un umile falegname che, fino ai 30 anni, ha vissuto tra di loro.

Se ci pensiamo, anche noi troviamo difficoltà, nella routine della nostra vita quotidiana, a concretizzare il messaggio del Vangelo in famiglia, nel lavoro, ovvero proprio tra chi ci conosce bene.

Eppure, Gesù ci dà motivo di speranza anche in questo caso: innanzitutto, Dio ci lascia liberi di scegliere se accoglierlo o meno, non obbliga nessuno. E possiamo stare sicuri che Egli, nella sua infinita misericordia, ci invia comunque i suoi profeti, che siano ascoltati o meno (prima lettura).

Infine, tornando al Vangelo di oggi, Gesù, nonostante la sfiducia — la mancanza di fede — nei suoi confronti, trova comunque il tempo e il modo di guarire alcuni malati.

Dio non si dimentica di noi, in particolare degli ultimi, e vi è sempre per tutti la possibilità di redenzione.

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

GIUSEPPE ANDRETTA, morto lunedì 29 giugno all'età di anni 76. I funerali si sono svolti giovedì 2 luglio nella chiesa parrocchiale. GRAZIE per la numerosa e devota partecipazione e per le offerte raccolte in sua memoria pari a Euro 501. Grazie anche alla famiglia per l'offerta in ricordo del caro defunto.



Auguri per la nascita di:

GINEVRA SAMOGIN nata lunedì 29 giugno 2015 a Vittorio Veneto.

Il papa è Simone e la mamma Oriana Canzian.

La Casa Famiglia ringrazia...



In questi giorni riflettevamo insieme sull'originalità e la diversità: è bello vedere come, nella nostra parrocchia, ognuno abbia la possibilità di esprimere i propri doni... vivere la missione che il Signore ci ha messo

nel cuore è un regalo che ci facciamo reciprocamente e che ci porta alla felicità piena! La vocazione, a cui **ognuno** di noi è chiamato, è individuale, ma prende senso se spesa per il bene di tutti: la nostra salvezza passa attraverso la coscienza di essere popolo.

"Scopro che la presenza del mistero di Dio è talmente profonda da far sì che **gli uomini, pur essendo delle realtà originali, sono perennemente in comunione tra loro al punto tale che si può prendere a paragone il corpo umano, in cui le membra, pur essendo nello stesso corpo sono originali e diversissime le une dalle altre.** Hanno l'unico compito che è quello di far sopravvivere l'essere nella sua totalità, cioè nessuna parte lavora per poter sopravvivere come parte perché morirebbe, ma ogni parte lavora perché prima sopravviva il tutto e nel tutto sopravviva la parte. Allora noi ipotizziamo una società che parta da questo determinato fatto in cui **un singolo vive, ma vive in quanto fa vivere prima il tutto e nel tutto vive anche lui.** Anzi il senso del suo esistere è proprio quello di far vivere il tutto perché nel tutto trova non solo il contingente ma anche l'assoluto."

Con questo ci sentiamo di ringraziare tutte le persone che, in tanti modi diversi, ci sostengono e condividono con noi il sogno di essere vero popolo di Dio, nell'accoglienza, nella vicinanza, nella provvidenza (che siano vestiti o verdure dell'orto), nell'aiuto anche economico (come i ragazzi dell'ass. E20 e tutti quelli che si sono messi in gioco nella "Partita del cuore"...): aprendo il cuore agli altri, viviamo la nostra vita in pienezza e in comunione perché l'amore scaccia ogni paura.

Grazie di cuore a tutti!!! Andrea, Ale, Loris, Chiara, Silvia, Matilde, Ester, Clara, Carlo, Marta e... Cristina!

... la sagra continua

E così è iniziata l'avventura, i primi due giorni con qualche aggiustatura, e poi una domenica da "paura".

Paura in senso positivo, per una serata dall'effetto esplosivo.



Organizzatori super eccellenti, cuochi e camerieri sempre pronti e presenti ed una orchestra dall'esecuzione sorprendenti!

Qualche intoppo c'è sempre, ma grazie a persone umili, generose e rispettose, il tutto si conclude sempre positivamente!

Impegno e divertimento, fanno di questa sagra, uno spettacolare evento.

Evento mirato ad unire la comunità, per portare nei cuori della gente un po' di felicità. Felicità e serenità, dettate anche dalle prelibatezze che, grazie a mamme strepitose e generose, rendono le serate delle vere dolcezze.

A questo punto non mi resta che augurare, buona continuazione a tutti e grazie per il vostro gran daffare

Sempre il vostro... AMICO PAESANO

Appuntamenti

Ricordiamo i seguenti appuntamenti a conclusione dei festeggiamenti per i nostri santi patroni:

DOMENICA 5 LUGLIO

Ore 16:00

VISITA GUIDATA alla nostra chiesa monumentale a cura della dott.ssa Vanessa Saccon.



Ore 19:30

CONCERTO con la rinomata Orchestra degli studenti di Scuole Superiori e Medie "**Suono in Orchestra**" che, tempo permettendo, si terrà sul panoramico sagrato della nostra chiesa parrocchiale.



LA CHIESETTA DI SAN GIOVANNI AI GAI

SECONDA E ULTIMA PARTE



Mi ricordo il rosario, il mese di maggio nella chiesetta di San Giovanni, annunciato prima dalla campanella, poi da Aldo che faceva il giro del cortile e passava di porta in porta con un piccolo campanello. Ad intonare prima c'era nonno Giacomo poi Genio Moro. Pregavano tutti, e dopo rosario tutti si mettevano a cantare. A villa Liccer si cantava sempre, si cantava nelle lunghe sere in stalla, si cantava mentre si andava e si tornava dai campi, si cantava durante la vendemmia.

Sotto l'altare della chiesetta di San Giovanni c'era un buco, e tante volte lì ci si andava a nascondere quando si giocava a tanascònderse, anche se i vecchi dicevano che quello era al buss del diàul.

Ricordo, l'anno scorso, la sera dell'incontro di San Giovanni, quando qualcuno di noi, preso dal ricordo o dalla nostalgia, ha provato a infilarsi di nuovo, ma non c'è più riuscito... e ci stiamo ancora chiedendo perché...

Spesso collaboravamo nella campagna, io ero quello che menèa i bò. Al ritorno anch'io partecipavo alla merenda che consisteva in un po' di pane intinto nel vino rosso. Ed era sempre nostro compito sparire nella polvere del tabià a balegar fien.

D'inverno, prima di partire per la scuola, dal cortile si prendevano dei sassi che venivano messi sul larin dove era stata fatta la polenta e si saliva a Castello con le mani in tasca, a scaldarle con il tepore dei sassi.

Paolo era l'unico della compagnia con una mantella nera, sotto quella mantella c'è n'erano sempre altri due ...

Mai saputo cosa erano le scarpe (le prime me le comprai a vent'anni). Le thocolète si mettevano solo prima di entrare nell'aula della scuola per non consumarle... eravamo sempre scalzi... sotto i nostri piedi si erano formate due resistenti siòle naturali. E te era sempre co 'e braghèsse curte.

Poi ricordo i pellegrinaggi a Santa Gusta ogni terza di settembre, poi alla Madonna dea Tos a Vittorio Veneto, una chiesetta vicina alla Pieve di Sant'Andrea. Una volta mi portarono anche a Sant'Antonio: ero riuscito, chissà come, a ingerire un ago di sicurezza e mia mamma aveva fatto voto che, se non si fosse impiantato nello stomaco, mi avrebbe portato in pellegrinaggio a Padova. E così fu.

Anche il mio nome è legato a un voto. Nella baraonda totale in cui si era venuto a trovare l'esercito italiano, in piena guerra, mio padre era fuggito dalla Francia e si era rifugiato presso una famiglia piemontese. Lì rimase per un periodo e lì fece voto che, se fosse riuscito a tornare a casa sano e salvo, qualora avesse avuto un figlio l'avrebbe chiamato Giovanni. Giovanni, il santo cui era dedicata la chiesetta del cortile dei Tomasella.

Giovanni T. (by FDM)